

SECONDO LE STIME ISTAT, A NOVEMBRE LA PRODUZIONE È SCESA DELL'1,5% TENDENZIALE

# L'industria italiana non riparte

Il dato è migliore rispetto al -3,5% di ottobre ma allunga la striscia negativa iniziata a febbraio del 2023. In peggioramento i giudizi delle imprese in merito alla situazione economica del Paese

DI ROSSELLA SAVOJARDO

**A**rrivano indicazioni contrastanti sullo stato di salute dell'industria e della produzione in Italia. Le ultime rilevazioni dell'Istat relative a novembre segnalano una crescita della produzione dello 0,3%. Il dato è in calo, invece, dell'1,5% su base annua ma migliore rispetto al -3,5% registrato ad ottobre, seppure confermi ancora la striscia ininterrotta di indicatori tendenziali negativi iniziata a febbraio 2023.

Tra i settori ad andare meglio, sia nel confronto mensile sia in quello annuale, ci sono quelli dell'energia e dei beni di consumo, mentre resta in flessione la produzione dei beni intermedi e di investimento. Un andamento che sembra riflettere, secondo gli economisti di Ing, quello della domanda avuta verso la fine del 2024, con i consumi privati in qualche modo rivitalizzati dall'aumento del potere d'acquisto delle famiglie a cui hanno fatto da contraltare gli investimenti contenuti delle imprese, in particolare nei settori dei macchinari e dei mezzi di trasporto, penalizzati da un basso grado di utilizzo degli impianti. In generale,

evidenzia il direttore dell'ufficio studi di **Confcommercio** Mariano Bella, uno dei punti fermi è «che la domanda delle famiglie continua a privilegiare i servizi».

A fare da cornice al quadro disegnato dall'Istat, c'è il peggioramento dei giudizi delle imprese sulla situazione economica. Nelle valutazioni delle società la domanda si è indebolita, in particolare quella proveniente dall'estero e rivolta al comparto dei servizi. A sottolinearlo è l'ultimo rapporto della Banca d'Italia sulle aspettative di inflazione e crescita relativa al quarto trimestre 2024 (condotta tra il 20 novembre e il 12 dicembre 2024 nelle imprese italiane dell'industria e dei servizi non finanziari con almeno 50 addetti).

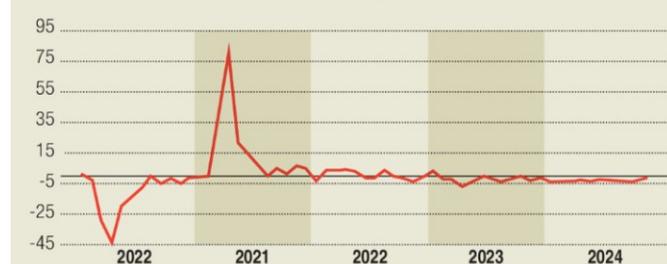
Le prospettive a breve termine sono complessivamente sfavorevoli: a incidere sono l'incertezza economico-politica e in misura più contenuta i timori sull'andamento dei prezzi delle materie prime energetiche. Tra le imprese esportatrici dominano poi le preoccupazioni sulle tensioni negli scambi commerciali internazionali. Le aziende, evidenziano però da Bankitalia, prevedono un'espansione degli investimenti nella prima metà del 2025, nono-

stante continuano a ritenere sfavorevoli i presupposti per investire. «Le condizioni di accesso al credito sono valutate invariate e la posizione complessiva di liquidità è considerata ancora soddisfacente. Nei prossimi 12 mesi la dinamica dei listini resterebbe sostanzialmente stabile in tutti i settori, a fronte di attese di aumenti salariali contenuti», dice il rapporto di Palazzo Koch.

Tornando ai dati della produzione italiana, secondo gli analisti di Ing sembra troppo presto per prevedere miglioramenti sostanziali. A dicembre le difficoltà riscontrate a novembre c'erano ancora e la prospettiva dei dazi Usa sotto l'imminente presidenza di Donald Trump favorisce un inevitabile clima d'incertezza nei primi mesi del 2025. «Se a ciò si aggiungono le persistenti difficoltà delle economie francese e tedesca, che difficilmente si risolveranno nel breve periodo, si prospetta un inizio 2025 soft per la produzione industriale italiana», affermano gli analisti. Con l'industria italiana che continuerà a frenare, l'onere della crescita del pil spetterà ai servizi. Crescita che gli esperti di Ing stimano «dello 0,5% nel 2024 e dello 0,7% nel 2025». (riproduzione riservata)

## LO STALLO DELLA PRODUZIONE INDUSTRIALE IN ITALIA

Variazioni % sull'anno



Fonte: Istat - dati corretti per gli effetti di calendario

Withub

